

Foto di Amr Abdallah Dalsh/Reuters



**La rivolta** Dimostranti portano via un ferito

mente assunti con questo obiettivo», denuncia alla *Cnn* l'ex vicesegretario di Stato Usa Jamie Rubin, secondo il quale quella che si vede per le strade del Cairo a manifestare pro-Mubarak è «una folla in affitto». E nella «folla», denunciano esponenti dell'opposizione, ci sono anche agenti governativi che partecipano agli scontri. «Il regime sta scatenando una guerra per affamare l'intero Paese. Si comportano come i nazisti. Ma noi resisteremo», dice a *l'Unità* Abdel Galil Mustafa, rappresentante

dell'Organizzazione patriottica per il cambiamento, guidata da Mohammed El Baradei, eletto segretario del costituente «comitato politico dell'opposizione unita». In serata i manifestanti anti-Mubarak riprendono il controllo di Piazza Tahrir. L'esercito ripete più volte l'appello a tutti i manifestanti, pro e contro Mubarak, di abbandonare Piazza Tahrir. Nella notte violenti scontri fra manifestanti e «elementi armati» vengono segnalati a Muhandisin, un quartiere del Cairo, L'Egitto brucia. ❖

**Intervista a Sayed el-Badawi**

# «Il regime vuole il caos ma non smobilitiamo Il tempo del rais è finito»

**Il leader del partito liberale:** «Con El Baradei e i Fratelli musulmani pronti a un governo di salvezza nazionale. Per Mubarak un salvacondotto»

**U.D.G.**

**H**osni Mubarak vuol prendere tempo, ma il suo tempo è ormai scaduto. Non sarà certo chi ha retto per trent'anni col pugno di ferro e le leggi marziali il Paese a potersi fare garante di una transizione democratica». A sostenerlo è Sayed el-Badawi, leader del partito Wafd (Delegazione) di orientamento liberale che assieme alla Fratellanza Musulmana e all'Associazione per il Cambiamento di Mohammed El Baradei hanno chiesto la formazione di un governo di salvezza nazionale. «Abbiamo dato vita ad un'alleanza di forze dell'opposizione - spiega el-Badawi - per ribadire che il destino di Hosni Mubarak è nelle mani del popolo e che è necessario formare un nuovo governo di salvezza nazionale che sia in grado di riformare la costituzione e andare al voto. Ormai è venuta meno la legittimità del presidente Mubarak». L'uscita di scena del Rais resta il discrimine per il dialogo: «Non escludiamo una trattativa con il vice presidente Suleiman - afferma il leader di Wafd - ma questa possibilità può realizzarsi soltanto dopo che Mubarak avrà rassegnato le dimissioni». La piazza non smobilita. E prepara un'altra mobilitazione di massa per venerdì prossimo, il «Venerdì della partenza». «Hanno provato a fermare al protesta militarizzando il Paese, ora tentano con le provocazioni armate delle squadracce prezzolate dal regime. Ma non riusciranno nel loro intento: la rivoluzione non si ferma», rimarca el-Badawi. »

**Dopo nove giorni di protesta, il presidente Hosni Mubarak ha annunciato che non intende ripresentarsi alle presidenziali. Al tempo stesso ha chiarito di voler restare in carica fino al compimento**

**Chi è**

**L'esponente del Wafd in campo per la transizione**



**SAYED EL BADAWI**

LEADER DI WAFD  
ESONENTE OPPOSIZIONE EGIZIANA

**mento di questo percorso...**

«Mubarak vuol prendere tempo ma il suo tempo è ampiamente scaduto. Il suo destino è nelle mani del popolo e il popolo chiede che lui si faccia da parte. Subito».

**Nel suo discorso, Mubarak ha preso atto che lo status quo è improponibile...**

«Ha preso atto, per l'appunto, perché fosse stato per lui e la nomenclatura al potere lo status quo sarebbe durato in eterno...A spezzarlo è stata la rivolta popolare, i milioni di egiziani che con coraggio sono scesi nelle strade per rivendicare diritti, giustizia sociale, libere elezioni, fine della censura...In una parola, democrazia. La transizione non può attendere un giorno in più. Deve iniziare da subito. E senza Hosni Mubarak».

**La transizione deve partire da adesso, e deve essere reale: un concetto affermato con forza dal presidente Usa Barack Obama...**

→ **SEGUE A PAGINA 28**